

Corriere della Sera - Mercoledì 27 Maggio 2026

Mattarella in platea

e undici ministri

Banchieri e manager da Padoan a Descalzi

Il parterre

di **Andrea Ducci**

In prima fila c'è il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ad accoglierlo nell'auditorium, disegnato da Massimiliano Fuksas, è il lungo applauso dei 1.800 presenti per la relazione annuale di Emanuele Orsini, alla sua terza assemblea in veste di presidente di Confindustria. I lavori iniziano con l'inno di Mameli, ma la platea di imprenditori si scalda quando, pochi minuti dopo, Orsini ammonisce che «la Cina è l'unica vera super potenza industriale», aggiungendo che «senza industria di base, crolla l'intera economia europea». L'auditorium approva e sul maxi schermo, alle spalle di Orsini, appare per qualche istante Mattarella che applaude seduto tra il presidente del Senato, Ignazio La Russa e la terza carica dello Stato, Lorenzo Fontana, a sua volta a fianco del presidente della Corte Costituzionale, Giovanni Amoroso. La relazione di Confindustria coincide con la fase conclusiva della legislatura e precede di qualche mese la legge di Bilancio, che in autunno misurerà la capacità del governo di soddisfare le richieste del Paese prima delle elezioni del 2027. L'esecutivo, non a caso, è presente con la premier Giorgia Meloni e ben undici ministri, a cominciare dal vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, assente, invece, l'altro vicepremier e titolare delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, alle prese in queste ore con la convocazione dei big della Lega per un «ritiro» di due giorni di confronto all'interno del partito. Per il governo in platea ci sono, tra gli altri, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, oltre che Adolfo Urso (Sviluppo Economico), Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente e Energia), Marina Elvira Calderone (Lavoro), Carlo Nordio (Giustizia) e Giuseppe Valditara (Istruzione). Nella prima fila centrale della platea l'unica donna, oltre alla premier Meloni, è la vicepresidente del Senato Licia Ronzulli. Dietro di loro alcuni big dell'industria pubblica e privata italiana. Per le partecipate di Stato presenti il numero uno di Eni, Claudio Descalzi, il direttore generale di Poste Italiane, Giuseppe Lasco, l'ad di Fincantieri, Pierroberto Folgiero, il capo di Cdp, Dario Scannapieco. Il settore privato è, come di consueto, rappresentato dallo stato maggiore di Confindustria e dagli imprenditori identificativi di buona fetta del settore produttivo italiano. A fare capolino nelle prime file ci sono Pietro Salini (Webuild), Diego Della Valle (Tod's), Marco Tronchetti Provera (Pirelli). Matteo Colaninno (Piaggio), Mario Moretti Polegato (Geox), per il mondo del credito, che dopo domani si riunirà nuovamente in occasione della relazione annuale di Bankitalia, sono arrivati il presidente di Unicredit, Pier Carlo Padoan, il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, Flavio Valeri, presidente di Lazard Italia e Antonio Patuelli, da poco nominato al vertice di Abi per il suo settimo mandato. L'intervento di Orsini scandito in un documento di 30 pagine sembra essere apprezzato e incassa una trentina di applausi, con tanto di standing ovation finale. A seguire è la premier Meloni, che durante il suo intervento tocca quasi tutte le corde giuste per incamerare l'approvazione degli imprenditori. Al termine il più critico è il segretario della Cgil, Maurizio Landini: «Il presidente di Confindustria ha detto che i salari sono bassi, ma non come fare ad alzarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Ducci ,di Andrea Ducci